

primo pianop

Diritti

Ore 10 manifestazione davanti a Montecitorio

Donne e bambini senza diritti. Martedì 5 marzo alle ore 10.00 davanti alla Camera dei Deputati a Montecitorio si terrà una manifestazione a favore dell'infanzia violata. Fra i partecipanti ci saranno delle donne vestite con il burqa, donne alle quali non sono riconosciuti, oggi, nel 2002, in Italia, i diritti fondamentali della persona. La manifestazione ha lo scopo innanzitutto di portare ad evidenza pubblica alcune storie di allucinante ingiustizia. La Manifestazione è organizzata da S.o.s. Infanzia onlus, Marcia degli Angeli di Luciano Paolucci, da Rompere il Silenzio (Torino), dall'Associazione Mamme Separate di Como, dall'associazione Fiaba, da Ester Gabrieli Presidente dell'associazione Assistenti Sanitari della Lombardia, da Andrea Cammarata.

Social Forum

A Bologna convocata l'assemblea nazionale

E' prevista per sabato 2 e domenica 3 marzo, presso le aule della facoltà di Economia e Commercio di Bologna, in via Mascarella, l'assemblea nazionale dei forum sociali italiani. I lavori inizieranno alle 10 di sabato in plenaria con all'ordine del giorno comunicazioni introduttive su: 1) bilancio di Porto Alegre (Alfio Nicotra); 2) patto di lavoro (Salvatore Cannavo); 3) ipotesi di coordinamento (Brescia Social Forum). I lavori verranno sospesi dalle 15 alle ore 17.30 per partecipare alla mobilitazione contro il CPT di via Mattei. Riprenderanno alle 18 con una comunicazione di Vittorio Agnoletto sulle dichiarazioni del ministro Scajola in merito ai fatti di Genova e sullo stato delle indagini per l'omicidio di Carlo Giuliani. Domenica 3 dalle 14.30 alle 17.30 l'assemblea si dividerà in gruppi di lavoro.



Coopi

Dal Bangladesh un simbolo delle donne: Nurun Nahar

Torna in Italia Nurun Nahar, la giovane donna del Bangladesh sfregiata con l'acido solforico e divenuta il simbolo delle donne del suo Paese. Per tutto il mese di marzo Nahar terrà incontri e dibattiti per testimoniare la sua esperienza e quella di molte altre donne che, in Bangladesh, hanno subito aggressioni con l'acido solforico. L'iniziativa fa parte della campagna "Un volto per la vita", con una serie di incontri che, oltre a Nahar prevedono l'intervento di una operatrice di Coopi che spiegherà il lavoro dell'associazione in Bangladesh. Gli incontri avranno inizio il 27 febbraio a Pavia e proseguiranno: 1 marzo S.Margherita Ligure; 2 marzo Sant'Arcangelo di Romagna; 4 marzo Brescia, 5 marzo Milano, 6 marzo Frattosa (Ps) e Inzago, 8 marzo Vimercate, 9 marzo Calderara di Reno.

Corsi

Con la TransFair per sapere tutto sul commercio equo

Introduzione al Commercio Equo, Storia del CEES in Europa ed Italia, attori tra profit e non-profit, breve storia dei marchi di garanzia di Commercio Equo; Microcredito, Microfinanza, connessioni con il Commercio Equo e Solidale, Cooperazione allo sviluppo non governativa; Come aprire e gestire un'attività di Commercio Equo dal punto di vista fiscale e finanziario con esempi pratici, cooperativa, associazione (circolo), consorzio, implicazioni giuridiche e gestionali con un esperto di imprese non-profit: queste e molte altre «istruzioni» per l'uso nel corso organizzato da TransFair Italia su Commercio Equo e Solidale. Per tutte le informazioni rivolgersi alla segreteria del corso: passaggio De Gasperi 3 - 35131 Padova Tel. 049-8750823 e-mail transfair@intercity.it

Turista per caso? No, consapevole

La Aitr, associazione per un turismo responsabile, invita a boicottare la Birmania

Luca Baldazzi

State progettando un viaggio esotico in Birmania? Ah ah ah, direbbero quelli di Aitr, parafrasando un noto spot pubblicitario. Aitr è l'associazione italiana del turismo responsabile, e ha lanciato una campagna di boicottaggio delle vacanze nel Paese asiatico. In Birmania il governo punta molto sull'industria turistica per risanare il bilancio statale. Ma il governo è un regime militare al potere dal 1962, accusato da più organismi internazionali di gravi violazioni dei diritti umani: e tiene in una sorta di «libertà vigilata» la signora Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione e premio Nobel per la pace. Musei e pagode, trasporti ferroviari e compagnie aeree sono quasi interamente di proprietà o sotto il controllo dello Stato, così come molti dei maggiori alberghi. E anche gli hotel più piccoli sono spesso gestiti dalle famiglie di ufficiali dell'esercito. «Così in pratica - spiega Renzo Garrone, uno dei fondatori di Aitr - ogni turista che va in Birmania con viaggi organizzati finisce per finanziare questo regime di ingiustizia. Per questo abbiamo proposto come iniziativa simbolo il boicottaggio di questi viaggi, rilanciando una richiesta fatta dalla stessa Aung San Suu Kyi».



Ecco, essere un «turista responsabile» significa tenere gli occhi aperti sul mondo e sapere cose come queste: dove i diritti vengono rispettati e dove no, chi incassa davvero i soldi che spendiamo per la nostra sacrosanta vacanza. Significa non solo fare eco-turismo, ma capire il contesto e tenere conto dell'impatto sociale, culturale, economico e ambientale del viaggio. Diffondere questa sensibilità è la missione di Aitr: più che un'associazione, una rete di collegamento tra i gruppi non profit che organizzano vacanze «sostenibili». Oggi Aitr (tel. 0185 773061) ha una quarantina di soci: tra i principali ci sono Wwf, Legambiente, Legacoop, Cts e anche associazioni come Ecpat Italia che si batte contro lo sfruttamento sessuale dei minori nei presunti «paradisi» delle vacanze esotiche. «Aitr è nata nel 1998 - racconta Garrone - dopo la fessura di una

Carta del turismo responsabile che stabilisce i nostri criteri guida per definire un viaggio sostenibile». Vale a dire? «Qualche esempio: privilegiare i rapporti diretti con le comunità del Paese dove si va. Preferire i servizi e i ristoranti gestiti direttamente dalla gente del posto, per entrare realmente in contatto con la cultura locale, ma anche perché siano effettivamente le persone a beneficiare della risorsa turismo, e non solo i proprietari di grandi catene alberghiere o le multinazionali. Poi occorre avere rispetto del territorio: il

2002, tra l'altro, è l'anno mondiale dell'eco-turismo. Infine direi che il viaggiatore responsabile non deve andare di fretta: non sceglierà mai un pacchetto con sette tappe in sette giorni, meglio fermarsi un po' in

tra 14 giorni
La prossima pagina di «Np-volontariato, non profit, terzo settore» sarà in edicola con il giornale del 13 marzo prossimo.

un posto e parlare con la gente per conoscere davvero un popolo». Come si conciliano questi criteri con un'industria mondiale delle vacanze-tutto-compreso che ha un fatturato pari al 6 per cento del Pil del pianeta e occupa 127 milioni di persone? «Con l'industria abbiamo un rapporto debole - ammette Garrone - ma qualcuno ha cominciato ad accorgersi che si può prestare più attenzione all'equità e alla solidarietà». Un altro turismo, insomma, è possibile. E Aitr si sta impegnando

per arrivare a un marchio di qualità del viaggio responsabile. «Ad oggi - spiega Federico Cerrati, che si occupa del progetto - non esiste alcuna certificazione, ma agenzie di viaggi e tour operators hanno iniziato a usare formule come 'turismo responsabile', 'equo' o 'sostenibile'. Noi di Aitr abbiamo bloccato e brevettato queste definizioni, e ora siamo impegnati nel monitoraggio di chi dichiara di organizzare viaggi responsabili. In una seconda fase saranno definiti i regolamenti applicativi della nostra Carta base, e un organismo di certificazio-

ne darà il marchio di qualità a chi rispetta gli standard». Un lungo cammino, con una speranza: che diventino sempre meno i «turisti per caso» e sempre più quelli responsabili. **clicca su**
www.solidea.org/ospiti/aitr
www.ibiblio.org/freeburma/boycott
www.unimondo.org

Eurochocolate

Bambini sfruttati nei campi: il lato amaro del cioccolato dolce

Cioccolato Positivo! Questo il nome della campagna che Save the Children e TransFair Italia promuoveranno durante lo svolgimento di Eurochocolate Roma, grande kermesse che si svolgerà dal 2 al 10 marzo a Roma, dedicata al prodotto dolcissimo più amato nel mondo. Già a Perugia, patria di Eurochocolate e di uno dei marchi più noti dell'industria dolciaria un tempo italiana (ora proprietà di Nestlé) la Perugia, Save the Children e TransFair Italia, marchio del commercio equo e solidale italiano, hanno "sfidato" i big del cacao. Mentre bambini e adulti golosi si contendevano cioccolatini offerti a caro prezzo negli stand dei produttori di cioccolato (Nestlé, Ferrero, Novy, Suchard), i volontari di Cioccolato Positivo spiegavano che, purtroppo, dietro ai quei prodotti si celano spesso terribili storie di sfruttamento minorile. L'Organizzazione Mondiale del Lavoro stima che nel mondo 250 milioni di bambini, di età compresa tra i 5 e i 14 anni, lavorano. La manodopera infantile è maggiormente richiesta perché «costa poco», perché i bambini imparano alla svelta, sono docili e possono svolgere attività spesso pericolose ed illegali. Il settore dove la manodopera infantile viene maggiormente utilizzata è l'agricoltura: i bambini vengono impiegati nella raccolta del cacao, del cotone, del caffè e di altre materie prime. Nella Costa d'Avorio

si concentra il 40% della produzione di cacao. In queste piantagioni si calcola che nel 90% dei casi la forza lavoro è costituita da bambini ridotti in schiavitù. Il traffico illegale tra Costa d'Avorio e paesi limitrofi riguarda 200mila bambini. Durante il giorno lavorano ininterrottamente 20 ore in condizioni terribili, durante la notte dormono in stanzoni, anche in 40, senza acqua, utilizzando un bidone come wc. Questo il "dolce" mondo che Cioccolato Positivo denuncia e chiede alle aziende un impegno concreto per cambiare questo terribile scenario. Save the Children e TransFair Italia hanno creato un osservatorio indipendente col compito di monitorare le violazioni dei diritti dei bambini nei campi di cacao, di fornire un supporto a progetti per la promozione e la protezione dei diritti dell'infanzia nei Paesi produttori di cacao, di promuovere le produzioni a condizioni di commercio equo e solidale garantite dal marchio internazionale. In Canada e negli Usa, ong e industria del cioccolato hanno siglato un accordo in base al quale entro il 2005 un sistema di certificazione pubblica assicurerà i consumatori che il cacao usato nella produzione non è raccolto con l'aiuto di lavoro minorile. E' già un passo avanti. Per maggiori informazioni: www.savethechildren.it oppure www.equ.it. (Carlo Testini)

La Fondazione Franceschi lavora nella scuola sulla ricerca sociale e sull'educazione alla mondializzazione

Adottate un diritto, servirà alla cultura

Francesca Faccini

Dalla Fondazione Franceschi un appello al volontariato rivolto al mondo della scuola. «Se la cultura dei bisogni continuerà a dominare nei prossimi anni, più di 4 miliardi di esseri umani saranno privati del diritto alla vita nel 2020-25». Così Roberto Petrella, docente di economia all'Università di Lovanio e presidente del Manifesto mondiale sull'acqua, nella prefazione del testo di autori vari «Il diritto alla buona acqua», edito dalla fondazione Roberto Franceschi e presentato il 23 gennaio scorso all'Università Bocconi di Milano. La data è la ricorrenza della morte di Roberto Franceschi, lo studente di

20 anni ucciso nel 1973 dalla polizia intervenuta alla Bocconi perché il rettore vietava l'accesso a un'assemblea agli esterni. Furono sparati colpi ad altezza d'uomo. Roberto cadde colpito alla testa, l'operaio Roberto Piacentini fu ferito alla schiena. Studente modello fin dal liceo, all'interno del Movimento studentesco Roberto polemizzava con chi anteponeva la politica allo studio. «Solo il sapere rende liberi», questa la sua ferma convinzione. Dal 1995 la Fondazione (voluta dai familiari e dall'avvocato Marco Ianni, amico di famiglia che ha seguito l'iter giudiziario), è dedicata a un'intensa attività culturale nel campo delle ricerche sociali, dei diritti e dell'educazione alla mondialità.

Sono già cinque le pubblicazioni ispirate ai temi dell'educazione della mondialità edita dalla Fondazione: La costituzione della Repubblica italiana, Dei diritti dell'uomo, Dei diritti della donna e della cittadina, Dei diritti dei popoli indigeni, Del diritto alla buona acqua. I testi vengono forniti gratuitamente alle scuole che ne fanno richiesta, oltre a essere disponibili presso il sito www.fondfranceschi.it. «Cerchiamo collaboratori nelle scuole - spiega la madre, Lydia Franceschi - così le ricerche eseguite dagli studenti anziché rimanere nei cassetti possono diventare materiale da inserire nelle nostre pubblicazioni, come di fatto già è avvenuto. Inoltre ci siamo spesso imbuttati nella difficoltà di reperire documenti uffici-

ciali delle organizzazioni nazionali, e a volte anche di quelle nazionali su questi temi. Vogliamo quindi offrire un sito in cui raccogliere tutti gli atti che la Comunità internazionale produce a tale riguardo». Da qui l'appello «adotta un diritto». Adottare un diritto vuol dire monitorare tutto ciò che di significativo viene pubblicato in rete, inviando aggiornamenti, documenti, approfondimenti e link. «Abbiamo deciso di impiegare i fondi del risarcimento della causa civile nel modo che riteniamo mio figlio avrebbe voluto» dice la madre. Ricerche sociali, dibattiti, incontri, assegnazione di premi di laurea agli studenti della Bocconi. Per contatti: fondazione@fondfranceschi.it

Il Forum Permanente del Terzo Settore scrive a Berlusconi: «Noi siamo pronti»

La legge al (quasi) traguardo

I portavoce del Forum Permanente del Terzo Settore, Edoardo Patriarca e Giampiero Rasimelli, hanno scritto al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per chiedere che si giungano in tempi rapidi ad una stesura condivisa della legge sull'impresa sociale. Il Forum giudica positivamente il lavoro svolto nel corso di questi due mesi con il Ministro Maroni e la Sottosegretario Sestini. «I punti di convergenza raggiunti sono numerosi - scrive il Forum - e poche le questioni di rilievo ancora dibattute. Due in particolare stanno a cuore al vasto mondo del Terzo Settore che rappresentiamo. La prima è la chiara distinzione tra l'impresa sociale ed i settori pubblico da un lato e for pro-

fit dall'altro. La seconda è la previsione di forme di partecipazione dei destinatari dell'attività delle imprese sociali. E su queste basi per il Forum si può arrivare in tempi brevi alla definitiva messa a punto di un testo soddisfacente e condiviso dalla generalità delle organizzazioni non profit». Una lettera di toni diversi rispetto a quella diramata pochi giorni fa, con cui lo stesso Forum preludeva le distanze dalla bozza di legge delega proposta dal Ministro del Welfare. «Dapprima abbiamo detto no alla delega ma ci hanno imposto di discuterla - spiega Giampiero Rasimelli - A quel punto nella scelta tra il salto nel vuoto e il camminare in salita, abbiamo optato per la seconda ipotesi».

Ma alla fine del testo concordato non era rimasto niente e al Consiglio dei Ministri sarebbe arrivato un testo non condiviso dal Forum. E siamo all'oggi. «Uno dei due problemi che abbiamo posto sembra essere risolto - conclude Rasimelli - quello relativo alla proprietà delle imprese sociali. Sempre nel quadro del testo brutto, che però con queste due modifiche diventa un testo "potabile". E oggi noi riscriviamo a Berlusconi dicendo: se si vuole chiudere, possiamo farlo domattina. Così stando le cose, diamo la disponibilità del Forum a condividere il provvedimento legislativo. In caso di conclusione diversa, facciamo presente che questo comporterà difficoltà nei rapporti con il Governo». (Redattore sociale)